

Paola Lazzarini

# Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie

Laboratorio Sociologico

Ricerca empirica  
ed intervento sociale

FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Veronica Agnoletti

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Alberto Ardisson. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbatto; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Arcari; Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Pia Dusi; Nicoletta Iannino; Vittorio Nichilo; Ronald Salzer; Anna Scansani; Stefano Siliberti; Paola Spozetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Rose Marie Callà; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Giulia Stagi.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Braida, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Riccardo Romeo, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi, Duccio Vanni. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardisson (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Michele Cardin, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Simona Galasi, Paola Spozetti.

Paola Lazzarini

# Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Ricerca empirica  
ed intervento sociale



FONDAZIONE GIOVANNI GORIA



**REGIONE ECCLESIASTICA PIEMONTE**  
**Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro**

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Edi Canestrini.

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della  
licenza d'uso previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>don Daniele Bortolussi</i>	pag.	9
<b>Prefazione</b> , di <i>Anna Cugno</i>	»	11
<b>Introduzione</b>	»	23
<b>Parte prima – Tratti distintivi del nuovo mondo rurale</b>		
<b>1. La metamorfosi del mondo rurale</b>	»	29
1. Per una definizione di area rurale	»	29
2. L'agricoltura italiana nel contesto europeo	»	29
3. Il rapporto città-campagna	»	34
4. Le popolazioni agricole	»	35
5. Il lavoro agricolo	»	37
6. I redditi agricoli	»	39
7. L'agricoltura come hobby	»	40
<b>2. Religiosità e secolarizzazione nel mondo rurale</b>	»	41
1. Il concetto di secolarizzazione	»	41
2. Il paradigma della secolarizzazione e il caso italiano	»	42
3. La secolarizzazione delle campagne. Alcuni elementi di analisi	»	45
4. La religiosità popolare	»	47

<b>3. L'agricoltura in Piemonte</b>	pag.	51
1. L'agricoltura piemontese nei decenni	»	51
1.1. Anni '50	»	51
1.2. Anni '60	»	53
1.3. Anni '70	»	53
1.4. Anni '80	»	55
1.5. Anni '90	»	57
1.6. Anni 2000	»	59
2. La situazione attuale	»	61
3. Il Piano di sviluppo locale della Regione Piemonte	»	62

## **Parte seconda – Vissuti e significati del mondo rurale**

<b>1. La vita in ambiente rurale e la dimensione comunitaria</b>	»	67
1. Motivazioni legate alla tradizione	»	68
2. Motivazioni legate al lavoro agricolo	»	70
3. Motivazioni legate alla qualità della vita	»	71
4. I vantaggi della vita in zona rurale	»	74
<b>2. I cambiamenti affrontati e subiti</b>	»	77
1. Il mutamento	»	77
2. L'integrazione di nuovi abitanti	»	79
3. I cambiamenti nell'agricoltura e nell'economia	»	83
4. Responsabilizzarsi nei confronti della comunità	»	86
<b>3. Fede, religiosità e vita rurale</b>	»	88
1. La presenza della Chiesa sul territorio oggi	»	89
2. Valori cristiani e scelte personali: la secolarizzazione	»	93
3. Il lavoro e la festa	»	97
4. La solidarietà e il senso di comunità	»	98
<b>4. La parrocchia</b>	»	100
1. Forme nuove per l'accoglienza	»	102
2. L'Eucarestia, al centro della vita	»	103
3. I giovani	»	104
4. L'animazione socioculturale	»	106
5. La responsabilità dei sacerdoti	»	107

<b>5. Concezione del lavoro e rapporto con la vita</b>	pag	110
1. Elementi di continuità: la dimensione comunitaria	»	110
1.1. La centralità della parrocchia	»	112
1.2. La religione tradizionale	»	112
2. Elementi di discontinuità: le famiglie rurali e il lavoro in agricoltura	»	114
3. Prospettive sfidanti: la responsabilità collegiale delle Comunità	»	115
<b>Appendice metodologica</b>	»	117
1. L'indagine sociologica	»	118
2. Il disegno della ricerca	»	119
3. Il questionario	»	123
<b>Bibliografia di riferimento</b>	»	133



## *Presentazione*

di *don Daniele Bortolussi*\*

L'indagine sociologica dal titolo "Metamorfosi delle comunità rurali e nuovo ruolo delle parrocchie", di cui dà conto il presente volume, è stata promossa e cofinanziata dalla Commissione degli Uffici della Pastorale sociale e del lavoro del Piemonte e Valle d'Aosta, che si è avvalso, nell'occasione, dell'Osservatorio del mondo rurale, organismo da tempo insediato presso l'Ufficio Regionale e costituito, tra gli altri, da funzionari pubblici, dirigenti ed ex dirigenti di organizzazioni professionali e cooperative agricole, tecnici ed economisti agrari.

A realizzare lo studio è stata la dott.ssa Paola Lazzarini, giovane sociologa delle religioni e formatrice, la quale ha al suo attivo un percorso di intenso impegno sociale in associazioni del volontariato cattolico ed un dottorato di ricerca in Sociologia e metodologia della ricerca sociale presso l'Università Cattolica di Milano. I principali interessi di ricerca della sociologa riguardano temi quali diseguaglianze e povertà, formazione e lavoro, valori religiosi e scelte lavorative, donne e ruoli di cura, di cui sono testimonianza le numerose pubblicazioni. Nella presente ricerca la dott.ssa Paola Lazzarini è stata supervisionata scientificamente dalla prof.ssa Anna Cugno, docente di Sociologia presso la Facoltà di Economia di Torino.

Il titolo della ricerca condotta dalla Lazzarini è indicativo delle ragioni e dell'obiettivo della stessa. Nel merito, lo studio intendeva indagare i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni all'interno della popolazione residente in aree rurali (imprenditori agricoli e loro famiglie, rurali da tempo residenti nelle aree rurali, neorurali, immigrati) e le loro ricadute sulla vita delle comunità civili e religiose. Si trattava, altresì, di capire quanto il mondo rurale potesse essere ancora considerato "presidio contro l'individualismo", analizzando le conseguenze di tale fenomeno, "essenza della civiltà occi-

---

\* Don Daniele Bortolussi è delegato regionale per la Pastorale sociale e del lavoro del Piemonte.

dentale ed epicentro della modernità”, rispetto a tre dimensioni: lavorativa, in particolare agricola, comunitaria e religiosa.

Scopo del lavoro era, inoltre, quello di indicare piste di riflessione in direzione di orientamenti pastorali suscettibili di essere assunti dalle Parrocchie per nuovi stili di evangelizzazione nelle aree rurali, capaci di trasmettere la Buona notizia come proposta per vivere un’esistenza cristiana integralmente umana, dunque fedele alla terra [Bianchi, 2012].

La presente ricerca coglie nel segno. Infatti, da un lato sulla base di una metodologia accurata, che ha selezionato temi e “luoghi” di indagine, nel merito zone periurbane e zone rurali ad agricoltura intensiva della nostra Regione mette in luce come, nel contesto rurale, convivano elementi di continuità, quali la dimensione comunitaria, la centralità della Parrocchia, che pure soffre per la carenza di esperienze innovative di formazione spirituale e di discernimento sociopolitico, la religiosità tradizionale, ed elementi di discontinuità, colti con riferimento alle famiglie rurali ed al lavoro agricolo. D’altro, la ricerca ha preso in considerazione i valori presenti nelle comunità in esame nel loro intreccio con i cambiamenti sociali intervenuti nel contesto rurale, mostra come per la Chiesa “valga la pena” testimoniare e vivere in pienezza tali valori, assumendo una funzione non solo difensiva, ma anche di “promozione attiva” degli stessi.

Nello specifico, dallo studio emergono “prospettive sfidanti per una responsabilità collegiale delle comunità” parrocchiali, in comunione alle diverse associazioni e movimenti ecclesiali, per un più convinto e costante impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione del variegato mondo rurale, «per riscoprire la gioia del credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede» [Porta Fidei, n. 7].

# *Prefazione*

di Anna Cugno\*

La religiosità occupa un posto rilevante in ogni comunità: quale che sia il contesto storico culturale di volta in volta considerato, i suoi orientamenti e le sue manifestazioni influenzano la struttura sociale; le modalità di organizzazione e funzionamento del vivere quotidiano; la cultura, gli immaginari culturali e i comportamenti della collettività, che più o meno espressamente riconosce la presenza e la rilevanza del sentimento religioso. Gli aspetti più studiati, non a caso, sono rappresentati da rapporto intercorrente con: la politica e, più nello specifico con i processi di democratizzazione<sup>1</sup>; le modalità di partecipazione e la nascita di movimenti, lo strutturarsi delle istituzioni e, più in generale, il prendere corpo di un certo ordine sociale.

Il ruolo del sentimento religioso è tanto più evidente in quei Paesi, come l'Italia, dove sia riscontrabile la presenza di forme di religiosità diffusa<sup>2</sup>, ovvero dov'è riconoscibile il prevalere di una confessione dotata della capacità di fungere da base per la condivisione di orientamenti e pratiche che accomunano credenti e laici, in nome di una socializzazione a valori universali (quali quelli di autonomia, non violenza, uguaglianza, fraternità, solidarietà, ecc.), posti a fondamento della stessa distintività etnica del gruppo sociale preso a riferimento. Il fenomeno è tipico di ambiti sociali nei quali una specifica struttura «ha investito molto del suo capitale a livello di forze militanti, istituti formativi, canali di informazione, attività simbolico-rituali» nel legittimare alcuni elementi e sentimenti largamente presenti e condivisi<sup>3</sup>.

---

\* Anna Cugno è professore associato di Sociologia presso l'Università degli Studi di Torino.

<sup>1</sup> Come ci ricorda Sidoti [1991], la funzione politica della religiosità ha tradizionalmente opposto i *conservatori*, che le riconoscono un ruolo di pubblica utilità nel garantire la coesione del corpo sociale, agli *intellettuali socialmente disancorati*, divisi al loro interno tra l'apprezzamento del cristianesimo come fondamento morale del vivere civile e critica radicale, non di rado confluyente in posizioni anticlericali.

<sup>2</sup> Cipriani [1988]. Negli anni a seguire l'Autore riprende il tema, sviluppandolo, in una serie di contributi tra i quali sembra opportuno ricordare: *La religione dei valori. Indagine sulla Sicilia centrale* [1992]; «*Religione invisibile*» o «*religione diffusa*» in Italia? [2002].

<sup>3</sup> Cipriani [1986].

Come testimoniano le tensioni e i conflitti che in questi giorni infiammano la costa del Nord Africa, il ruolo della religione può risultare funzionale o disfunzionale alla sopravvivenza di determinati modelli di azione (individuale e collettiva), nonché dei correlati assetti societari; spesso, è chiamato a veicolare messaggi contro-culturali che possono rallentare o elidere il diffondersi di specifici stili di vita. Emblematico in tal senso appare l'esempio nazionale, dove il cattolicesimo si è rivelato capace di influenzare diffusione e intensità delle tendenze consumistiche e, più recentemente, iper-consumistiche o, nel contingente, di generare a linee di impegno che promuovono la riflessività e incoraggiano un'assunzione di responsabilità, di volta in volta, ispirata ai modelli della sobrietà o della sostenibilità<sup>4</sup>.

Lo spazio occupato dalla religione all'interno della società e dei gruppi che la compongono, nonché le sue funzioni, ha pertanto destato l'interesse delle scienze sociali e, più in particolare, di quei ricercatori che hanno a cuore la comprensione dei meccanismi che valorizzano la centralità della persona e presiedono all'elaborazione e diffusione di modelli di *libertà responsabile*<sup>5</sup>. Ciononostante lo sviluppo e l'accreditamento della sociologia della religione è punteggiato da difficoltà sostanziali e ostacoli alla legittimazione, in larga misura associati alla natura stessa dell'oggetto di studio. È pressoché evidente come la religiosità si configuri come un fenomeno:

- *immateriale*, la cui rilevazione e misurazione non può contare sulla riconoscibilità di una batteria di indicatori oggettivi, bensì dipende dalla qualità dei processi di operativizzazione del concetto che, stante l'investimento delle équipe di ricerca nell'argomentare la solidità delle scelte effettuate, risentono sempre di una certa qual soggettività e parzialità<sup>6</sup>;

- *sensibile*, la cui rilevazione e analisi deve confrontarsi con la difficoltà di entrare nella sfera intima, censire le reali convinzioni individuali, riconoscere lo scostamento indotto dalla volontà dei rispondenti di aderire agli orientamenti socialmente auspicabili, ovvero investire nello sviluppo di metodologie appropriate alla gestione della complessità del tema;

---

<sup>4</sup> Fabris [2003] riconosce tali tendenze come espressioni di una vera e propria *ideologizzazione dei consumi* che, in nome di valori tradizionali – condivisi anche dall'impostazione marxista –, a lungo difende l'etica del lavoro e la propensione alla parsimonia quali fondamenti dello stile di vita nazionale e meta a cui tendere in vista di una piena emancipazione delle masse.

<sup>5</sup> Per una dettagliata rassegna critica dei percorsi e delle modalità per mezzo delle quali tale proposta è andata delineandosi, nonché dei ruoli esercitati nella società contemporanea e delle auspicabili prospettive di sviluppo si veda orientativamente [Cesareo, Vaccarini, 2009].

<sup>6</sup> Si tratta, in altri termini, di *grandezze e proprietà osservabili, ma non "misurabili"*, la cui rilevazione impone un investimento riflessivo aggiuntivo, perché mancano di unità di misura convenzionali, accreditate nel tempo dalle prassi della vita quotidiana [Di Nicola, 2012].

- *non eticamente neutro*, in quanto, pur ispirandosi a valori largamente condivisi, ne sconta la diversa declinazione in seno ai vari gruppi che compongono la struttura societaria e, conseguentemente, rende necessario affrontare l'emergere di chiusure aprioristiche e pregiudiziali, nonché di veti ideologici.

Dopo un inizio quanto mai problematico, la sociologia della religione diventa, a partire dagli anni Settanta<sup>7</sup>, un filone di studio sempre più rilevante, nel quale il dibattito è sostanziato da una comunità di ricercatori qualificata da una crescente integrazione a livello internazionale<sup>8</sup>, impegnata ad offrire un quadro rigoroso di un insieme di fenomeni che va arricchendosi nel tempo<sup>9</sup>. La religiosità viene indagata su vari piani e con altrettanto eterogenee sensibilità, nel quadro di programmi che hanno per oggetto le dimensioni caratteristiche della religiosità<sup>10</sup>: l'*appartenenza*, intesa come propensione a riconoscere l'adesione a una certa confessione, ovvero ad accettarne il repertorio di simboli e di significati caratteristici, a volte anche solo per tradizione; la *conoscenza*, propria di una più o meno rigorosa preparazione sui fondamenti confessionali; la *mentalità*, associata all'identificarsi nei giudizi di valore professati dall'istituzione religiosa, all'interiorizzazione dei precetti e alla scelta di orientare la progettualità in modo coerente ai loro indirizzi; l'*esperienza* o la *pratica*, conseguente alla partecipazione ai riti caratteristici: preghiera, Messa, processioni, pellegrinaggi...

Il percorso di sviluppo disciplinare si connota per il progressivo passaggio da una prospettiva descrittiva (o sociografica) a un approccio finalizzato alla comprensione del senso dei fenomeni documentati da sempre più puntuali rilievi empirici. A partire dagli anni Novanta si assiste, infatti, a un fiorire progetti scientifici dedicati, qualificati da crescenti gradi di completezza ed articolazione degli aspetti analizzati, semanticamente e statisticamente rappresentativi, che, nell'ottica della validazione dei quadri interpretativi messi a fuoco dal dibattito, promuovono un fecondo interscambio, sino a quel momento non sempre al centro dell'attenzione, tra riflessione teorica e ricerca empirica.

---

<sup>7</sup> Nel valutare la collocazione della soglia occorre considerare che il filone di studio condivide i destini della disciplina, che sconta un accreditamento ed una istituzionalizzazione accademica tardiva, a fronte di una crescente capacità di produrre contributi scientificamente rilevanti, tanto sotto il profilo teorico, quanto empirico.

<sup>8</sup> Da sempre presente in forma di scambio di idee, tale dialettica si fa più intensa a partire dal cambio di millennio, dove – grazie a un sempre più radicato protagonismo degli studiosi italiani nelle reti globali – prendono forma indagini comparate.

<sup>9</sup> Una circostanziata analisi del programma di lavoro della sociologia italiana, dei suoi punti di forza e limiti, nonché e delle sue prospettive future, è sviluppata da Martelli, Diotallevi, 2012.

<sup>10</sup> Nel novero degli studi disponibili, tali componenti sono variamente denominate e assumono differente visibilità in ragione delle formulazioni concettuali di volta in volta identificate e delle specifiche sensibilità e finalità del progetto analitico.

Una quota non trascurabile di indagini prendono corpo con puri intenti conoscitivi, altre, come la presente, maturano nel quadro di progetti congiunti, ove i professionisti del mondo della ricerca lavorano a fianco di specifici organismi religiosi (conferenze episcopali nazionali e/o pastorali delle diocesi), dando un contributo pratico che, come sottolineato con lungimiranza da S. Burgalassi, «non è contro la natura della ricerca sociologica, quando non trascuri elementari garanzie di serietà e di serenità scientifica» [1964: 148].

Il contributo del filone disciplinare prende corpo dall'analisi del rapporto tra religione e processi di modernizzazione (avanzata e non)<sup>11</sup>, anche se risulta non di rado astratto dalla volontà di ricostruire sul piano fenomenologico le linee portanti della religiosità nel nostro Paese, così come i fattori esplicativi della differenziazione territoriale delle sue espressioni<sup>12</sup>. La possibilità di documentare le tendenze di medio-lungo periodo o le dinamiche spaziali si scontra, quindi, con la necessità di integrare dati provenienti da diverse fonti, non di rado estrapolati da studi aventi differente finalizzazione, evidenziando nel mutamento dell'oggetto e delle prospettive di analisi uno specifico fattore di debolezza che le ormai numerose rassegne dello stato dell'arte e i differenti manuali non mancano di rilevare.

Nonostante molti studi siano svolti in collaborazione con istituzioni religiose o vengano da queste ultime promosse al fine di ottenerne utili indicazioni per la progettazione e programmazione pastorale<sup>13</sup>, gran parte dei progetti di ricerca focalizzano la loro attenzione sulla *domanda* (il modo in cui la gente si relaziona con il religioso e qual è l'immagine diffusa) più che non sull'*offerta* religiosa (organizzazione ecclesiale, il personale religioso, l'associazionismo confessionale, le risorse economiche a disposizione, il dialogo interconfessionale e l'azione pastorale, l'impegno nell'offerta di servizi alla persona)<sup>14</sup>. Altrettanto trascurato appare l'approfondimento dei meccanismi di interazione e del grado di corrispondenza tra le richieste della popolazione e le proposte elaborate dalle istituzioni ecclesiali nei di-

---

<sup>11</sup> Non sono pochi i contributi che decidono di esplicitare tale scelta nello stesso titolo dell'opera, come nei casi di: Diotallevi [1999, 2001] e Pace [2003].

<sup>12</sup> Per quanto fondamentale ai fini della comprensione del profilo della religiosità e della sua evoluzione nel tempo, l'apporto è circostanziato al riconoscimento dell'influenza esercitata dalle grandi subculture nazionali, che pressoché per ogni fenomeno consentono di identificare una questione settentrionale e una meridionale, nonché nello specifico di delineare aree storicamente influenzate da orientamenti cattolici (le cosiddette regioni o province bianche) e marxisti (nel linguaggio popolare e giornalistico le regioni e province rosse) [Cartocci, 2011].

<sup>13</sup> I più recenti esempi, che assumono visibilità a livello nazionale, focalizzano l'attenzione sui giovani e restituiscono un'immagine che enfatizza i trend individuati sulla totalità della popolazione [Castagnaro, 2008; Meglio, 2010].

<sup>14</sup> Pressoché uniche eccezioni sono rappresentate dai seguenti contributi, che però si soffermano prevalentemente sulle citate componenti strutturali [Garelli, 2003; Diotallevi, 2006].

versi ambiti di impegno: teologico, del dialogo ecumenico, missionario, pastorale, della pratica quotidiana.

L'accennata ricerca della "spendibilità" del sapere prodotto<sup>15</sup> fa sì che la crescente attenzione alla qualità del dato, tramite rigoroso controllo delle procedure di campionamento e raccolta, nonché di elaborazione e interpretazione dell'informazione, non si dissoci mai da un approccio *user-friendly* ai temi e ai risultati, diretto a permetterne la piena fruibilità da parte di un'ampia platea di pubblici e non solo al ristretto insieme degli addetti ai lavori.

L'interesse della sociologia verso la religiosità matura alla luce dell'impostazione sviluppata a livello internazionale da G. Le Brass negli anni trenta<sup>16</sup> ed è associata al prendere corpo di segnali di crisi dei modelli consolidati che, sia pur con un certo ritardo, gli studiosi non mancheranno di riconoscere come dinamiche generalizzate delle società occidentali, dalle origini lontane nel tempo<sup>17</sup>. L'emergere e il diffondersi di tale tendenza è, infatti, evidente già all'indomani della prima guerra mondiale, anche se la contrazione si fa più evidente dopo la seconda guerra mondiale. Nel corso del tempo mutano i caratteri strutturali: in una prima fase le sue espressioni caratteristiche sono individuate nel crollo del devozionalismo religioso e delle tradizioni ambientali; nella diminuzione del numero di vocazioni e, conseguentemente, nella contrazione dell'ampiezza della comunità clericale; nella tendenziale e irreversibile contrazione del numero di osservanti e praticanti<sup>18</sup>. In un secondo tempo, sposta l'accento sullo sviluppo e diffusione dei movimenti religiosi extraecclesiali (Focolarini, Neo-catecumenali, Neo-pentecostali, Comunione e Liberazione, ecc.); l'insorgere di una domanda di spiritualità che non necessariamente può e/o deve essere mediata dalle strutture della Chiesa.

All'interno della produzione scientifica nazionale, l'interpretazione dei fatti sociali testé richiamati rimane ancorata per oltre un trentennio a schemi di lettura convenzionali o classici, che richiamano l'interesse di una quota rilevante della popolazione e di istituzioni di primo piano.

L'attenzione si focalizza così pressoché esclusivamente sulla *pars destruens*, con l'intenzione, più o meno consapevole, di contenere e invertire le tendenze in atto o, per lo meno di celebrare il lutto della perdita. A fronte di un cospicuo investimento nella documentazione e nell'interpretazione delle componenti che vanno indebolendosi, manca infatti un qual si voglia

---

<sup>15</sup> Cipolla, 2004.

<sup>16</sup> I numerosi e poderosi contributi dello studioso sono stati raccolti in due tomi assai voluminosi [1955, 1956].

<sup>17</sup> Gli andamenti sono sistematicamente ricostruiti, alla luce dei dati disponibili [Verucci 1988; Ricolfi, 1988].

<sup>18</sup> Va in particolare affermandosi quello che G. Formigoni [2011] individua come lo *scisma sommerso*, ovvero la differenza tra dichiarazioni di principio e comportamenti effettivi.

impegno nel dare visibilità e a ricostruire meccanismi e significati degli aspetti che vanno emergendo (*pars construens*).

Solo nei primi anni Novanta<sup>19</sup> si affermano un rinnovamento e un ri-orientamento degli approcci e dei disegni di ricerca, finalizzati a riconoscere e interpretare l'articolazione e la complessità dell'universo religioso. Il perno della proposta è identificato nella formulazione di una *teoria multidimensionale della religiosità* adatta al contesto italiano<sup>20</sup>, capace di documentare e ricostruire la trama relazionale dei cambiamenti in atto. Le trasformazioni non si configurano, infatti, come eventi isolati, bensì rappresentano le dinamiche cardine di un *processo di metamorfosi* che non procede in modo lineare, destinato a trasformare profondamente i modelli culturali attraverso i quali si esprime la religiosità. Tale mutamento non implica un irreversibile regresso del sentimento e dell'impegno religioso, bensì si traduce in una ri-articolazione delle modalità attraverso le quali il senso della religiosità matura, viene sinterizzato e messo in pratica, nonché è sottoposto a revisione, nella vita privata così come in quella collettiva.

Nel nuovo impianto interpretativo l'interazione tra fonti di perdita e nuove acquisizioni matura lungo tre assi fortemente interconnessi, di qui in poi al centro della riflessione: la secolarizzazione, la privatizzazione e il pluralismo.

La *secolarizzazione* domina il dibattito per oltre un trentennio, cogliendo quelle dinamiche che vanno progressivamente riducendo la rilevanza e l'autorità del magistero della Chiesa nella vita sociale e nei percorsi esistenziali individuali, ovvero generano l'allentamento dei vincoli religiosi e, più in generale, la capacità dei complessi ideologici fideistici di informare a sé ampie zone dell'agire sociale. Tali dinamiche sono rapidamente ricondotte alla realizzazione del disegno della società moderna, nella quale l'ordine sociale consegue alla capacità delle persone di riconoscersi come cittadini con uguali diritti e doveri, in grado di interpretare autonomamente la realtà e formarsi proprie opinioni e convinzioni. In un primo momento, gli effetti di tali tendenze vengono riconosciute come ragioni di crisi e declino del sacro<sup>21</sup>. L'affinarsi delle sensibilità e il miglioramento qualitativo delle basi dati permette, in seguito, di reinterpretare tali fatti<sup>22</sup> come esiti di processi di adattamento alle esigenze contingenti di una realtà

---

<sup>19</sup> La prospettiva che dà vita al rinnovamento disciplinare è compiutamente formalizzata in Cesareo *et al.* [1995]. Le sensibilità di fondo possono tuttavia essere rinvenute nell'architettura e nei risultati di altre indagini del periodo, che gettano le premesse per la svolta o ne circostanziano i risultati: Garelli [1991, 1996; Martelli, 1995; Sciolla, 1995; Diotallevi, 1999].

<sup>20</sup> Come noto tale impostazione ha origine negli Stati Uniti ed è basata su di una concezione neo-positivista della scienza, dove la conoscenza scientifica scaturisce da un processo bidirezionale, guidato dall'interazione tra osservazioni empiriche e paradigmi teorici.

<sup>21</sup> Emblematico, in tal senso, il testo di Acquaviva [1961, 1981].

<sup>22</sup> Il mutamento di sensibilità è dettagliatamente riflesso in Martelli [1990].

che cambia e a scenari nei quali viene meno la plausibilità delle credenze tradizionali e l'adesione acritica ai dogmi appare anacronistica<sup>23</sup>.

La *privatizzazione* fa il suo ingresso nel dibattito negli anni Ottanta e si candida, sin dalle prime battute, a cogliere e approfondire i tratti di quello che da più parti viene salutato come *ritorno o risveglio del religiosità* e, con essa, *del sacro*<sup>24</sup>. Le sue manifestazioni hanno per oggetto: la personalizzazione del sentimento e delle pratiche religiose; una sempre più diffusa propensione all'autodirezione, legittimata dal cammino interiore; l'emergere di scelte libere e individuali che riflettono una crescente consapevolezza e autonomia, nonché la propensione a «problematizzare gli universi di rilevanza di qualsiasi natura essi siano»<sup>25</sup>. Le sue dinamiche si associano al venir meno del valore simbolico delle chiese e della capacità delle religioni organizzate di esaurire il campo di esperienza della spiritualità. Per questo in tale religiosità a matrice "spontanea" gli studiosi riconoscono così lo strutturarsi di: *cristianità nascoste*<sup>26</sup> e *forme di religiosità invisibile*<sup>27</sup>, a seguito del loro formarsi in seno alla soggettività e dar vita a trame di relazione comunitaria prive di qualsivoglia meccanismo di istituzionalizzazione; *espressioni religiose implicite*, ovvero associate a coinvolgimenti involontari e inconsapevoli che possono comprendere anche comportamenti tradizionali, ma «senza estasi e visioni, senza arcaismi e confessionarismi evidenti»<sup>28</sup>; una *religione post-sacrale*, che ha la sua ragion d'essere nella sensibilità dell'individuo e non nel trascendente<sup>29</sup>.

Il pluralismo, infine, è introdotto, a livello internazionale, per dar conto del diffondersi di credenze diverse da quelle che nel corso del tempo hanno caratterizzato la vita comunitaria e assume centralità con la globalizzazione degli scenari<sup>30</sup>. Lo spetto semantico risulta, di conseguenza, estremamente vario, ricomprendendo al suo interno: un fitto insieme di chiese, riti e sette; i culti di promozione dello sviluppo della persona (quali il new e post-age); lo strutturarsi di nuovi approcci alla fede scaturenti dal trasferimento della sacralità dal soprannaturale al profano, dal trascendente al quotidiano; il riaffacciarsi di credenze magiche e esoteriche, della superstizione,

---

<sup>23</sup> Tale cambio di prospettiva apre un copioso dibattito in merito ai temi della secolarizzazione, de-secolarizzazione e post-secolarizzazione il cui approfondimento non può agevolmente rientrare nella struttura della presente analisi, ma che è efficacemente ricostruito, nell'articolo di Habermas J., *Perché siamo post-secolari*, pubblicato in Italia sulla rivista online «Eurozine», reperibile al sito [www.eurozine.com](http://www.eurozine.com).

<sup>24</sup> Per una trattazione puntuale si veda Abbruzzese [1996: 419-425, 2000: 397-455].

<sup>25</sup> Cipolla [1993: 8].

<sup>26</sup> Buralassi [1979].

<sup>27</sup> Luckmann [1969].

<sup>28</sup> Cipriani [1986: 171-172].

<sup>29</sup> Lanzetti [1984: 263 e ss].

<sup>30</sup> Il ruolo del pluralismo è elemento caratterizzante degli studi di Allievi, Guizzardi, Prandi [2001] e Allievi, Diotallevi [2004].

dell'occultismo e del paranormale... In Italia, il costrutto deve essere utilizzato per dar visibilità più alla varietà delle forme di adesione al modello di religiosità diffusa e delle sue modalità di ripercussione sulla progettualità individuale, che non dalla presenza di universi simbolico-valoriali effettivamente diversificati<sup>31</sup>. Pur in crescita a seguito dei sempre più cospicui flussi migratori e del diffondersi di orientamenti post-moderni, la presenza di confessioni e culti diversi dal cattolicesimo nella Penisola ha, infatti, tassi di incidenza sensibilmente più contenuti che negli altri Paesi europei (attestati attorno ai due punti percentuali) e può dirsi, di conseguenza, associata più alla visibilità delle espressioni esteriori delle diverse fedi e alla possibilità di interscambio con realtà "lontane", che non alla concreta esposizione o contatto con fenomeni di differenziazione religiosa di portata apprezzabile<sup>32</sup>.

Le più recenti indagini sulla religiosità<sup>33</sup>, seguendo il trend che ha caratterizzato gli ultimi decenni, restituiscono un'immagine del cattolicesimo italiano contraddittoria, ambivalente e cangiante, nella quale il credere senza appartenere (*to believe without belonging*): marca il distacco crescente nella Chiesa fra indicazioni della gerarchia e scelte dei fedeli, fra principi dell'ortodossia e pratica religiosa individuale; afferma «una versione intimistica e soggettiva della fede (una sorta di *bricolage* facoltativo delle religioni, la religione fai da te)» [Zannotti, 2012: 1-12]. Sul fronte dell'offerta, tali tendenze accentuano l'importanza di processi di trasmissione religiosa fondati sull'autorevolezza personale (carisma), più che non sull'autorità derivante dalle funzioni esercitate<sup>34</sup>, fatto ben evidenziato dal largo e trasversale consenso maturato in breve tempo dalle figure di Papa Giovanni Paolo II e, più recentemente, dell'attuale Pontefice Francesco<sup>35</sup>.

Una serie di indicatori devono essere interpretati come segni di una profonda trasformazione del senso religioso, tutt'ora in corso. Si tratta: dell'emergere di un diffuso relativismo morale, dettato dal progressivo indebolimento dell'ancoraggio alla verità della fede; della riduzione del numero di matrimoni religiosi e della partecipazione ai corsi di preparazione;

---

<sup>31</sup> Si veda in proposito l'interessante saggio di Garelli [2005: 585-604].

<sup>32</sup> Tale peculiarità è evidenziata dai sociologi italiani che, sin dal manifestarsi dei primi segnali, hanno parlato di pluralismo: *debole e imperfetto* [Pisati, 1998: 53-73], *singolare* [Garelli, Guizzardi, Pace, 2003].

<sup>33</sup> Il rimando è agli studi maturati entro i confini disciplinari, i cui trend appaiono peraltro confermati dalle altre fonti disponibili [Garelli, 2011; Rovati, 2012].

<sup>34</sup> Abbruzzese [1996: 409-417].

<sup>35</sup> Analogamente E. Pace [2003: 827] sostiene che l'autorità del *charisma*, si sostituisce a quella del dogma, facendo sì che tale dote personale diventi, specie per le figure di spicco della struttura ecclesiastica, «un capitale simbolico dell'*impresa* organizzativa chiamata Chiesa; un *mezzo della comunicazione efficace*, al di là dei contenuti che esso veicola e delle persone che concretamente lo incarnano, anche e soprattutto per l'organizzazione del consenso attorno» all'istituzione religiosa.

dell'aumento delle convivenze e, in generale, del grado di accettazione sociale del comportamento; dell'invecchiamento dei praticanti e il prendere corpo di appartenenze e forme di partecipazione pragmatiche; della riduzione della capacità dell'istituzione ecclesiastica di influenzare il voto e orientare la formazione degli atteggiamenti nei confronti delle questioni del nostro tempo (procreazione assistita, interruzione volontaria di gravidanza, uso anticoncezionali, eutanasia, riconoscimento delle unioni civili, omosessualità, insegnamento della religione nelle scuole e presenza dei crocifissi negli istituti pubblici, tutela animale e variazioni climatiche, ecc.).

Il cattolicesimo in Italia mostra comunque una forte propensione alla resilienza, testimoniata da una sorta di *alone positivo*, che molti Autori vedono riflesso: nell'alto numero di contribuenti che destinano l'8% dell'Irpef alla Chiesa cattolica (secondo le statistiche più recenti pari a circa un terzo del totale); dalla numerosità delle opzioni per l'ora di religione ormai divenuta facoltativa; dalle simpatie e dal supporto garantito alle organizzazioni di volontariato (in termini di fondi e di risorse umane); dall'interesse verso l'offerta di servizi alla persona assicurate da strutture di matrice confessionale (formativa, sanitaria, assistenziale, ecc.); l'interesse per i grandi eventi (Giornate Mondiali della Gioventù, viaggi papali o beatificazione di figure di rilievo, di per sé dotate di un loro seguito)...

La vitalità del fenomeno è giustificata, anzitutto, dalla capacità della Chiesa di non abbandonare il popolo nell'epoca della modernità diffusa, nella capacità di conservare innovando, di dar visibilità mediatica al messaggio e alle buone pratiche... Tale rappresentazione spinge i vertici istituzionali ad invocare il ruolo nella difesa del patrimonio valoriale ed etico in scenari dominati da una crescente incertezza e problematicità<sup>36</sup>. Va poi ricordato che la capacità di tenuta del cattolicesimo italiano è influenzata da due tendenze da tempo documentate<sup>37</sup>: l'*effetto di composizione*, associato alla presenza in seno alla popolazione di una crescente percentuale di persone anziane che, come noto, sono anche quelle più propense alla partecipazione religiosa; l'*effetto trascinamento*, legato alla capacità della Chiesa di controllare il mercato religioso, ovvero di operare in una situazione di sostanziale monopolio.

Nel quadro di una riflessione ormai giunta alla piena maturità, il presente volume mette a tema una questione largamente "in ombra" nei contributi disponibili: le forme e i ruoli della religiosità in ambiente rurale.

Nell'intento di comprendere come i processi di modernizzazione incidano sul formarsi del senso della religiosità, la comunità scientifica, ancora impegnata nell'accreditamento della specificità disciplinare, ha infatti focalizzato la sua attenzione sulle aree urbane che, sulla base delle loro stesse

---

<sup>36</sup> Formigoni, *op. cit.*

<sup>37</sup> Pisati, *op. cit.*